

IMMIGRAZIONE

Amato: «Si è concluso un lungo e riservato negoziato. Ora sarà possibile salvare molte vite umane e sgominare le bande criminali che li gestiscono»

Tana de Zulueta (Verdi): in Libia migranti e rifugiati sono vittime di arresti arbitrari, aggressioni fisiche e rimpatri forzati

Italia e Libia, patto contro i clandestini

L'accordo firmato ieri a Tripoli. Pattugliamento congiunto contro i trafficanti di esseri umani

di Maristella Iervasi / Roma

PIANO ANTICLANDESTINI Pattuglieranno insieme le coste e, come ha detto il ministro dell'Interno Giuliano Amato, «salveremo molte vite umane». È quanto prevede il negoziato Italia-Libia per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

L'accordo è stato siglato ieri a Tripoli tra il responsabile del Viminale e il ministro degli esteri libico, Abdurrahman Mohamed Shalg. Un vero protocollo di cooperazione tra i due paesi, messo nero su bianco in 7 articoli e immediatamente operativo. Che segue i vari «flop» del governo precedente, quando sotto la tenda con il colonnello Gheddafi ci andò l'allora premier Silvio Berlusconi che tornò a casa con un moschetto in regalo. Dopo anni di annunci, passi falsi e trattative diplomatiche difficili, il pattugliamento congiunto è finalmente al suo debutto. Militari libici e poliziotti italiani setacceranno insieme, palmo a palmo, i porti libici e le baie da dove partono le «carrette» del mare con spesso a bordo i trafficanti di uomini. L'intesa prevede infatti la cessione temporanea dell'impiego di sei imbarcazioni della Guardia di Finanza per uso esclusivamente civile tra cui tre guardacoste classe «Bigliani» e tre vedette classe «V.5000». Su questi mezzi prendono servizio poliziotti italiani e militari libici a cui - si legge nell'accordo - «sono affidati incarichi di controllo, di ricerca e salvataggio nei luoghi di partenza e di transito del-

In funzione da ieri un Centro operativo interforze

le imbarcazioni dedite al trasporto di immigrati clandestini sia in acque territoriali libiche che internazionali». Ma non finisce qui. Sempre a Tripoli è in funzione da ieri un Centro operativo interforze: avrà il compito di coordinare i mezzi e monitorare con radar e satelliti lo specchio di mare fino all'Italia. Il

responsabile del comando sarà un «qualificato rappresentante» designato dalle autorità libiche, mentre il vice comandante con un suo staff verrà nominato dal governo italiano. Tra i compiti del comando interforze anche quello di organizzare l'attività quotidiana di addestramento e pattugliamento marittimo; impartire direttive in

caso di avvistamento o fermo di natanti con clandestini a bordo; compiti di interfaccia con le strutture italiane: a Lampedusa, ad esempio, il comando potrà far riferimento per richiedere unità navali per le attività anti-immigrazione. L'Italia, infine, si impegna a cooperare con l'Unione Europea per la fornitura - con finanziamento a

carico del bilancio comunitario - di un sistema di controllo per le frontiere terrestri e marittime libiche. Soddisfatto il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Si è concluso un lungo e riservato negoziato con la Libia. Ora sarà possibile contrastare con molta maggiore efficacia questi traffici, salvando molte

vite umane e sgominando le bande criminali che li gestiscono». È già successo con l'Albania, dove si è azzerato l'afflusso di clandestini. «Ora sarà possibile farlo anche con la rotta dalla Libia», ha sottolineato il ministro. Che ha aggiunto: «L'Italia è uno dei maggiori sostenitori di Frontex», la missione europea per il controllo delle frontiere esterne all'Unione. «Con la Francia siamo il Paese che ha fornito più mezzi per il pattugliamento del Mediterraneo e delle coste atlantiche - ha concluso Amato -.

Ho sempre sostenuto che pattugliare in alto mare è più efficace come soccorso che come deterrente. Perciò questo accordo è un grande passo in avanti». Plauda alla firma dell'accordo italo-libico per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo il commissario Ue alla Giustizia libertà e sicurezza Franco Frattini. «Iniziativa estremamente utile nell'ambito della cooperazione fra i paesi europei di destinazione e i paesi di transito e di origine dei flussi migratori. L'Europa - ha concluso Frattini - sosterrà quest'iniziativa nel quadro delle attività che saranno messe in cantiere da Frontex». Perplesso invece Tana de Zulueta (Verdi), per «l'assenza di garanzie per i diritti umani». Secondo la vicepresidente della commissione esteri della Camera e presidente della commissione Migrazione dell'assemblea parlamentare euro-mediterranea, in Libia «migranti e rifugiati sono vittime di arresti arbitrari, aggressioni fisiche da parte delle forze dell'ordine e rimpatri forzati in paesi dove le loro vite o la loro incolumità fisica sono a rischio». Senza contare che decine di migliaia di migranti - come hanno raccontato molti reportage - vengono detenuti in condizioni disumane per anni ed altre migliaia di persone vengono abbandonate nel deserto.

L'Italia si impegna a collaborare con l'Ue per la fornitura di un sistema di controllo

Sbarchi di immigrati clandestini provenienti dalla Libia						
La presente tabella sinottica riassume i dati numerici di raffronto relativi agli sbarchi clandestini in Italia, presumibilmente provenienti dalle coste libiche, nel periodo dal 2005 ad oggi						
Anno	Totale	Uomini	Donne	Minori	Soggetti arrestati	Sequestri effettuati
2005	22.591	20.150	846	1.595	66	170
2006	20.927	18.643	1.025	1.259	42	281
2007	16.482	13.559	1.177	1.746	109	263

IDATI

Crescono gli arresti, resta alto il numero dei sequestri, 263

Sono 16.482 i clandestini sbarcati in Italia nel 2007, presumibilmente provenienti dalle coste libiche. Un dato in forte calo rispetto al 2006, quando furono 20.927 e rispetto al 2005: con 22.591. La contrazione è frutto degli sforzi dell'Italia e dell'Unione europea e soprattutto - sottolinea il Viminale - dal clima di collaborazione che si è sviluppato con Libia del colonnello Gheddafi. Ieri, la storica firma dell'accordo. Soddisfatto Palazzo Chigi: «Un'intesa che conferma il grande impegno del ministro Amato su questo difficile fronte». L'impegno dell'Italia contro il traffico degli esseri umani tra la Libia e il nostro paese si è anche tradotto in un netto aumento degli arresti: 109 quest'anno, contro i 42 del 2006 e i 66 del 2005. Non solo. Si mantiene alto anche il numero dei sequestri effettuati: 263 contro i 281 del 2006 e i 170 del 2005.



Un momento delle operazioni di salvataggio di una imbarcazione di immigrati clandestini nel Canale di Sicilia. Foto di Lannino/Ansa

LA POLEMICA Manca sempre il respiro strategico oltre che fondi adeguati. Per cui gli annunci non vanno al di là degli spot. A partire dall'obbligo scolastico

Finanziaria, un'altra occasione perduta per la scuola

MARINA BOSCAINO

Un rapido salto indietro. Un mio amico insegnante - ahimè, con scarso talento per il disegno - suggerisce tra il serio e il faceto una vignetta che preveda che, tra le cose "da rottamare", insieme al 2007, ci sia anche l'obbligo scolastico. Sì, me ne rendo conto, è una battuta per iniziati. Ma la grande novità della scorsa legge di bilancio fu proprio quella: l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, che è stato tramutato - da una permanenza a scuola "senza se e senza ma" per 10 anni - in un analogo provvedimento solo per chi può permetterselo: gli altri, "gli sfigati", coloro che sono in odore di dispersione, andranno ad aumentare il numero di quanti frequentano percorsi triennali e avviamento professionale, tanto per poter continuare a foraggiare una lobby economica che su quelle ibride modalità continua a campare; il tutto con gli insegnanti lasciati drammaticamente soli a confrontarsi con l'elaborazione di un biennio unitario e con i propri limiti; e senza porsi il problema della civiltà di uno dei 7 paesi più industrializzati del mondo, che non riesce a mandare tutti i

propri cittadini a scuola almeno per 10 anni. Ricordo quando - il giorno dopo le elezioni del 10-11 aprile del 2006 - un esponente dei Ds venne a rammentarmi che una gran parte del mondo della scuola aveva votato per il centro sinistra; e che quindi alla scuola il centro sinistra avrebbe dato grande spazio. Ricordo anche come il secondo punto del programma di governo dopo la crisi dello scorso anno riguardasse la scuola e la ricerca. Nel frattempo, al di là dei vari programmi e proclami, sbandierati come realizzazioni compiute - in realtà spot abilmente esibiti nei momenti nevalgici (inizio d'anno scolastico, recrudescenze varie di emergenza bullismo, Confindustria risentita con il pubblico impiego) - è passato un anno scolastico, e la cura del "cacciavite" fioroniano stenta a far sentire dentro le scuole i propri effetti; le parole d'ordine ci sono tutte, per soddisfare la voglia di normalità che aleggia in un Paese che sembra aver perso la bussola: serietà, severità, rigore, intransigenza. Un Paese che accetta il finanziamento (anticostituzionale) alle scuole paritarie di secon-

do grado senza battere ciglio, ma che si indigna se viene servito nelle mense scolastiche cibo estero per favorire l'integrazione dei bimbi extracomunitari.

La nuova Finanziaria - Licenziata dopo il minuetto a cui ormai siamo rassegnati - conferma un'impressione alla quale ci siamo ormai dovuti piegare: la parte più penalizzata del Paese continua ad essere quella che più di ogni altra ha pagato le politiche del centro destra (il lavoro dipendente e il Welfare). Innanzitutto mancano le risorse per il secondo biennio economico dei contratti; manca, cioè, una visione del futuro della conoscenza. Anno dopo anno, Governo dopo Governo, la Finanziaria non sceglie di investire sulla conoscenza: un diritto, a detta di tutti, de-

L'innalzamento dell'obbligo a sedici anni resterà ancora lettera morta

stinato a rimanere senza risposte. I provvedimenti che riguardano la scuola sono diversi e un'analisi puntuale ne rivelerebbe alcuni aspetti positivi: è prevista una detrazione fino a max 500 euro per l'autoaggiornamento dei docenti (fino al 19% delle spese documentate); non è una cifra da capogiro, ma la speranza di un timido inizio del riconoscimento di una voce qualificante per la professionalità degli insegnanti. Viene prevista una voce aggiuntiva pari a 20 milioni di euro da destinare ad interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici: una somma modesta, che si va però ad integrare con l'analogia stanziata nella passata Finanziaria.

Gli elementi di criticità sono gravemente concentrati sulla questione degli insegnanti. Si badi bene: non si parte qui da una seppur doverosa difesa dei posti di lavoro fine a se stessa; ma dalla convinzione che il livello della nostra scuola dipenda fortemente dal rapporto insegnante allievi per classe, già fortemente intaccato nella scorsa Finanziaria e sollecitato dalle esternazioni di chi parla di alunni come di filiali bancarie (Padua Schioppa,

Draghi, Montezemolo), Quaderno Bianco compreso. Gli art. 2 comma 411 e 412 (riduzione del personale della scuola e clausola di salvaguardia) fanno sì che - attraverso l'eliminazione della clausola di salvaguardia prevista dalla Finanziaria 2007 - i tagli vengano diluiti (solo per i docenti oltre i 20.000 euro) entro il 2010. Si interviene in modo perentorio soprattutto sulle scuole secondarie superiori, in cui il provvedimento non garantisce più né la costituzione né la prosecuzione dei diversi indirizzi, corsi di studio e sperimentazioni. L'organico di diritto (quello prevedibile a marzo, dopo la conta delle iscrizioni) non potrà essere modificato dal dirigente scolastico a settembre (organico di fatto) qualora il numero degli iscritti dovesse aumenta-

Non ci sono affatto le risorse per il secondo biennio del contratto

re, se non previa autorizzazione del Direttore Regionale. Ne conseguirebbero - considerata la proverbiale snellezza dei tempi dell'amministrazione - classi che sfiorerebbero i numeri consentiti, certamente nelle zone più popolate, là dove c'è più necessità di mediazione culturale e relazionale. L'ennesima riconversione del personale soprannumerario viene illustrata come esodo verso posti di sostegno; la cui ridefinizione dell'organico viene considerata nell'art. 2 (commi 413 e 414). Poiché non tutti i casi in situazione di handicap sono stati definiti con diagnosi opportune in tempo utile per la formazione delle classi, si potrebbe verificare una situazione di esubero che si concretizzerebbe in corso d'anno scolastico utilizzando personale (di cui sopra) non necessariamente provvisto dei titoli necessari.

Reclutamento dei docenti - La questione è delicata, perché rappresenta un argomento che potrà determinare molte conseguenze per il futuro della scuola pubblica italiana. Per tutelare il precariato esistente l'emendamento accolto da tutta la maggioranza ha sospeso il decreto della Moratti sul reclutamento (Dlgs

227/05). Vengono re-istituiti concorsi a scadenza biennale (pubblici e costituzionali); al ministro in carica viene attribuito per regolamento il compito di definire i requisiti di accesso. Ed è qui il primo elemento critico: l'università abiliterà o no, come è stato negli ultimi anni? La risposta di Fioroni è stata secca: l'università fornisce un titolo, il concorso abilita; e non si può non essere d'accordo; se non attribuendo agli atenei (che già dalla formazione dei docenti hanno avuto moltissimo da guadagnare) un ruolo improprio. La partita della formazione iniziale è critica, soprattutto a livello politico: poche sono oggi le professioni che possono essere esercitate con solo 3 anni di università (si pensi a un avvocato). I 5 anni di università e la scuola di specializzazione lascerebbero ad atenei e a scuole (come luogo della ricerca applicata che dialoga con l'università) le loro rispettive prerogative, garantendo una formazione di alto profilo non residuale e di conclamata autorevolezza; che veda sia nell'alta dignità culturale che nella relazione e nella cura educativa due elementi inalienabili della formazione professionale.